

ovattata della comunità del seminario? Che cosa si aspettano da loro i fedeli e i preti più “stagionati” che li accolgono nella parrocchia di nuova nomina? Non sarà che formando i futuri presbiteri in vista dell’accompagnamento nel discernimento morale questi si troveranno poi spiazzati perché la concretezza della pastorale parrocchiale chiederà loro di essere altro, molto altro: amministratore, economo, organizzatore di eventi, esperto di relazioni, gestore di risorse umane, psicologo, pedagogo, teologo, esegeta, predicatore, padre spirituale, persona emotivamente equilibrata ed affettivamente matura, ecc. ecc. Insomma: un super-apostolo a 25 anni? E che dire dei formatori dei seminari: sono davvero all’altezza di un lavoro formativo simile a quello delineato in questo volume (sembrano dei super-super-apostoli)?

Chiaramente la questione ultima che simili domande sollevano è di tipo ecclesiologicalo: una Chiesa che viva davvero secondo una forma sinodale e communionale come quella profeticamente delineata dal concilio Vaticano II e rilanciata con forza da *Evangelii gaudium* non può pensare di far ruotare tutto intorno sulla sola figura del sacerdote come è accaduto nella lunga stagione seguita al concilio di Trento: il vino nuovo necessita di otri nuovi, altrimenti... (cf. Mc 2,22 //).

Questi quesiti vogliono solo invitare a non bloccare la riflessione pensando che con un libro si possieda la panacea universale, ma non compromettono minimamente la qualità dei contenuti presentati; infatti, come già accennavamo sopra, la proposta risulta molto interessante e le questioni affrontate meritano di essere ulteriormente approfondite, primariamente studiando la tesi opportunamente pubblicata in

forma integrale e, poi, dedicandosi a chiarire alcuni punti problematici che noi abbiamo individuato soprattutto nella spinosa questione della *Distinzione e integrazione tra foro interno e foro esterno* (cf. pp. 129-133), insieme al rischio che la supervisione permanente nell’azione di accompagnamento (preziosa e urgente) possa generare una catena di dipendenze psicologico-spirituali che impediscono un approdo alla maturità personale autentica e una assunzione di responsabilità morale adulta sia nei ministri accompagnatori, come nei fedeli accompagnati.

Infine, suggeriamo che il prof. Giorgio Nacci – dopo aver presentato e fatto conoscere in più parti il presente volume – si metta al lavoro per produrre un nuovo agile libro nel quale offra a chi è interessato una raccolta di casi paradigmatici ovvero di vissuti morali personali che esemplifichino il metodo proposto e servano da introduzione pratica per educare gli accompagnatori sulla via del discernimento personale e pastorale secondo uno stile condiviso e sinodale per una chiesa rinnovata dallo Spirito alla luce del Vangelo e delle migliori acquisizioni delle scienze umane.

Giovanni DEL MISSIER

TANEBURGO Pier Giorgio, *Giubilei per l’ecumene*, Edizioni Vivere In, Roma-Monopoli 2025, pp. 256, €16,00.

Giubilei per l’ecumene, opera di Pier Giorgio Taneburgo e introdotta da Riccardo Burigana, edito da Vivere In, si colloca in un contesto di crescente urgenza per la teologia ecumenica contemporanea. In un’epoca segnata da divisioni e conflitti, il Giubileo emerge come

un'opportunità unica per i cristiani di rinnovare il loro impegno verso l'unità. Questo volume non si limita a esaminare il significato storico e spirituale del Giubileo, ma invita a una riflessione profonda su come questo possa fungere da catalizzatore per l'ecumenismo.

Il Giubileo, nel suo significato più profondo, rappresenta un tempo di grazia e riconciliazione. Taneburgo sottolinea come l'Anno Giubilare del 2025 possa essere visto come un invito a tutti i cristiani a riscoprire le radici comuni della fede e a impegnarsi in un cammino di unità. Questo richiamo è particolarmente significativo in un contesto in cui le comunità cristiane sono chiamate a superare le divisioni storiche e a lavorare insieme per il bene comune.

Il volume esplora il Giubileo come un'opportunità per la riconciliazione, non solo tra le diverse confessioni cristiane, ma anche all'interno delle stesse comunità. In questo senso, il Giubileo diventa un momento di purificazione, in cui i cristiani sono invitati a confrontarsi con le proprie memorie storiche e a riconoscere le ferite che hanno segnato il cammino dell'unità. La ricerca della riconciliazione è, quindi, un elemento fondamentale per una vera comunione ecclesiale.

Taneburgo propone un'interpretazione dell'ecumenismo come un processo dinamico e vivente, che richiede un impegno attivo da parte di tutti i cristiani. L'ecumenismo non è solo un dialogo teologico, ma una testimonianza concreta della fede vissuta. In questo contesto, il Giubileo diventa un'opportunità per incarnare l'amore di Cristo nel mondo, testimoniando la speranza e la pace in tempi di crisi.

L'opera di Taneburgo enfatizza l'importanza di una dimensione sinodale nell'ecumenismo, in cui ogni battezza-

to è chiamato a partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Questo approccio sinodale si riflette nella bolla di indizione *Spes non confundit*, che invita a costruire un'unità visibile e operante, in cui ciascuno contribuisce con il proprio carisma e ministero. L'ecumenismo, quindi, si manifesta come un cammino collettivo, in cui la diversità delle esperienze e delle tradizioni può arricchire la comunione.

La corresponsabilità è un concetto centrale nella teologia ecumenica, in quanto implica che ogni membro della comunità cristiana, indipendentemente dalla propria tradizione confessionale, ha un ruolo attivo nel promuovere l'unità. Taneburgo invita i cristiani a riconoscere la loro vocazione comune: essere testimoni del Vangelo in un mondo che ha bisogno di speranza e riconciliazione. Questo richiamo alla corresponsabilità si riflette nel concetto di "Chiesa sinodale", dove ogni voce è ascoltata e ogni dono è valorizzato.

La bolla di indizione *Spes non confundit*, pubblicata da Papa Francesco, sottolinea la priorità della ricerca della piena e visibile unità tra i cristiani. In un tempo in cui le divisioni sembrano prevalere, questo richiamo risuona con forza nel cuore della Chiesa cattolica, richiamando tutti i cristiani a un impegno rinnovato verso l'ecumenismo. La bolla non si limita a riconoscere le differenze, ma invita a superarle, ponendo l'accento sulla necessità di costruire ponti di dialogo e comprensione.

Il volume si sofferma sul 1700° anniversario del concilio di Nicea, un evento cruciale nella storia della Chiesa cristiana. Questo concilio non solo ha definito il Simbolo di fede, ma ha anche posto le basi per la comprensione dell'unità visibile tra le diverse comunità cristiane. Taneburgo invita tutte le

Chiese a proseguire nel cammino verso questa unità, sottolineando l'importanza di un dialogo autentico e profondo. L'unità visibile tra i cristiani non è solo un ideale astratto, ma un obiettivo concreto che richiede un impegno collettivo. Il concilio di Nicea, con la sua proclamazione del Simbolo di fede, ha fornito una base teologica che continua a guidare il dialogo ecumenico. Taneburgo ci ricorda che questo simbolo non è solo una formula da recitare, ma un patrimonio comune che esprime la verità della fede cristiana. La sua rilevanza oggi è fondamentale per superare le divisioni storiche e costruire relazioni di fraternità tra le diverse tradizioni.

Taneburgo richiama l'importanza del Simbolo di fede come luce per il dialogo ecumenico. Questo documento, che afferma la divinità di Cristo e la Trinità, rappresenta un punto di riferimento essenziale per tutte le confessioni cristiane. In un contesto ecumenico, il Simbolo di fede offre un linguaggio comune che può facilitare la comprensione reciproca e la cooperazione tra le Chiese.

Un aspetto cruciale del pensiero di Taneburgo è la distinzione tra un dialogo fondato sulla roccia e una ricerca di consenso superficiale. Il dialogo ecumenico autentico non deve limitarsi a trovare punti di accordo superficiali, ma deve affrontare le questioni teologiche e pratiche in modo sincero e rispettoso. Questo approccio richiede una disponibilità ad ascoltare e a comprendere le differenze, senza compromettere la verità della fede.

Il dialogo fondato sulla roccia implica una ricerca della verità che non teme di confrontarsi con le differenze. Taneburgo sottolinea che, per costruire un'unità visibile, è necessario un impe-

gno serio nello studio e nella riflessione teologica. Le Chiese sono chiamate a esplorare insieme le loro tradizioni, riconoscendo le ricchezze che ognuna porta e cercando di integrare queste diverse prospettive in una visione comune.

Il 1700° anniversario del Concilio di Nicea rappresenta un'opportunità unica per riflettere sul cammino verso l'unità visibile. Taneburgo esorta le Chiese a rinnovare il loro impegno verso l'ecumenismo, non solo come una questione di dialogo, ma come un vero e proprio cammino di santità e testimonianza. L'unità non è semplicemente un obiettivo da raggiungere, ma un processo continuo che richiede preghiera, discernimento e apertura allo Spirito Santo.

Un aspetto centrale dell'opera di Pier Giorgio Taneburgo è la profonda connessione con il concilio Vaticano II. Questo evento storico ha segnato un momento di significativa maturazione per l'ecumenismo, aprendo nuove strade per il dialogo e la cooperazione tra le diverse tradizioni cristiane. Taneburgo sottolinea come il concilio abbia promosso una partecipazione attiva della Chiesa di Roma nel movimento ecumenico, riconoscendo la necessità di superare le divisioni storiche e di lavorare insieme per l'unità.

Il concilio Vaticano II ha rappresentato una svolta fondamentale nella comprensione dell'ecumenismo all'interno della Chiesa cattolica. Documenti come *Unitatis redintegratio* hanno delineato un nuovo approccio, invitando i cristiani a riconoscere la presenza di elementi di santità e verità anche nelle altre confessioni. Taneburgo evidenzia come questa riscoperta della dimensione ecumenica abbia portato a una maggiore apertura e disponibilità al

dialogo, promuovendo relazioni più fraterne tra le Chiese.

La Chiesa cattolica ha iniziato a collaborare con altre confessioni cristiane in vari ambiti, dall'educazione alla giustizia sociale, riconoscendo che l'unità non è solo una questione di dottrina, ma anche di azione concreta. Questo approccio ha contribuito a costruire ponti di comprensione e rispetto reciproco, promuovendo un clima di dialogo sincero.

La ricezione ecumenica del Vaticano II ha generato frutti importanti, nonostante le sfide che ancora persistono. Taneburgo evidenzia come il dialogo teologico e le iniziative comuni abbiano prodotto risultati tangibili, come la creazione di spazi di confronto e collaborazione tra le diverse Chiese. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che il cammino verso l'unità è ancora lungo e richiede un impegno costante da parte di tutti.

Nonostante i progressi compiuti, Taneburgo non ignora le sfide che continuano a ostacolare l'ecumenismo. Le differenze dottrinali, le storie di divisione e i pregiudizi culturali possono ancora rappresentare ostacoli significativi. Tuttavia, l'autore invita a non perdere di vista la speranza e la determinazione necessarie per affrontare queste difficoltà. La testimonianza comune dei cristiani, radicata nella carità e nella verità, può contribuire a superare le divisioni e a costruire un futuro di comunione.

Il libro non si limita a trattare concetti teologici astratti, ma esplora anche esperienze significative che hanno segnato la storia dell'ecumenismo, come quella di Giorgio La Pira. La Pira, figura emblematica del dialogo e della riconciliazione, ha incarnato il sogno di una Chiesa attiva nella promozione della pace e dell'unità tra i popoli. La sua vita e il suo ministero sono un

esempio di come l'impegno per l'ecumenismo possa tradursi in azioni concrete, ispirando le comunità cristiane a lavorare insieme per il bene comune.

Giorgio La Pira ha svolto un ruolo fondamentale nel promuovere la riconciliazione tra le diverse tradizioni religiose e culturali. La sua visione di una Chiesa aperta al mondo e impegnata nel dialogo interreligioso è un richiamo forte per i cristiani di oggi. Taneburgo mette in evidenza come l'approccio di La Pira, basato sull'ascolto e sul rispetto reciproco, possa servire da modello per il dialogo ecumenico contemporaneo, sottolineando l'importanza di costruire relazioni autentiche e fraterne.

Il libro analizza anche i Giubilei passati, in particolare quello del 2000 e quello della Misericordia voluto da papa Francesco. Questi eventi non sono solo momenti liturgici, ma occasioni preziose per promuovere la riconciliazione e il dialogo tra le Chiese. Taneburgo evidenzia come i Giubilei rappresentino un invito a rinnovare l'impegno verso l'unità e a riflettere sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Il Giubileo del 2000 ha segnato un ritorno alle radici della fede cristiana, invitando i battezzati a rinnovare la loro vocazione alla santità e alla comunione. Questo evento ha offerto un'opportunità per riflettere sulle divisioni del passato e per chiedere perdono, aprendo la strada a una nuova stagione di dialogo e riconciliazione. Taneburgo sottolinea che questo Giubileo ha avuto un impatto significativo, non solo all'interno della Chiesa cattolica, ma anche nel contesto ecumenico, incoraggiando le Chiese a lavorare insieme per la pace e la giustizia.

Il Giubileo della Misericordia, indetto da papa Francesco, ha ulteriormente rinnovato l'attenzione della Chiesa verso le opere di misericordia e la riconci-

liazione. Taneburgo mette in evidenza come questo Giubileo abbia invitato i cristiani a essere testimoni della misericordia divina nel mondo, sottolineando che la missione della Chiesa è intrinsecamente legata alla capacità di perdonare e di ricostruire relazioni. Questo invito alla compassione è un elemento essenziale per l'ecumenismo, poiché promuove un clima di apertura e di dialogo tra le diverse tradizioni cristiane.

Negli ultimi capitoli del suo libro, Pier Giorgio Taneburgo si concentra sulla preparazione del Giubileo del 2025, presentandolo come un momento cruciale per l'evangelizzazione e la trasformazione della Chiesa e del mondo. Taneburgo invita tutti i cristiani a vivere questo Giubileo non solo come un evento liturgico, ma come un'opportunità per rinnovare la propria fede e il proprio impegno nella missione di Cristo.

La preparazione per il Giubileo del 2025 deve essere un tempo di riflessione profonda e di azione concreta. Taneburgo sottolinea l'importanza di approfittare di questo periodo per esaminare le proprie vite e le proprie comunità, chiedendosi come possono rispondere alla chiamata di Dio in un mondo che ha bisogno di speranza e di unità. Questo Giubileo diventa quindi un invito a rinnovare l'impegno verso una Chiesa che si fa prossima, attenta alle esigenze del mondo contemporaneo.

Una delle visioni più significative che Taneburgo propone è quella di un «ecumenismo del popolo». Questo concetto si radica nelle esperienze quotidiane e nella condivisione sincera tra i cristiani, superando le barriere dottrinali e le divisioni storiche. Taneburgo sostiene che l'ecumenismo non deve essere visto solo come un dialogo

tra leader ecclesiali, ma come un movimento che coinvolge tutti i cristiani, in ogni contesto e situazione.

L'ecumenismo del popolo si nutre delle esperienze quotidiane di fede, delle relazioni autentiche e della cooperazione tra le diverse tradizioni cristiane. Taneburgo invita a riconoscere che, nella vita di tutti i giorni, i cristiani possono già vivere un'unità profonda, condividendo valori comuni e impegnandosi in opere di giustizia e carità. Questo approccio enfatizza l'importanza di costruire ponti attraverso la collaborazione e il rispetto reciproco, piuttosto che concentrarsi solo sulle differenze.

Taneburgo sottolinea che il Giubileo del 2025 deve essere un'opportunità per l'evangelizzazione, non solo in termini di proclamazione del Vangelo, ma anche come testimonianza di una vita trasformata. La Chiesa è chiamata a essere un segno di speranza e di unità, riflettendo l'amore di Cristo nel mondo. In questo senso, il Giubileo rappresenta un momento di rinnovamento spirituale e di impegno pratico, in cui i cristiani possono rispondere alla chiamata di Dio a essere testimoni della Sua misericordia e della Sua giustizia.

In conclusione, *Giubilei per l'ecumene* si rivela un'opera di grande valore, capace di stimolare una riflessione profonda sulla missione ecumenica della Chiesa. Taneburgo, con la sua esperienza e il suo impegno, offre una guida preziosa per comprendere il significato del Giubileo nel XXI secolo. Questo libro è un invito a tutti i cristiani a essere testimoni credibili della speranza e della pace, contribuendo attivamente alla realizzazione dell'unità tra le diverse confessioni cristiane.

Papàs Antonio CALISI